

L'inchiesta di Trani sul collocamento dei prodotti della Banca 121 procede lentamente. Il Monte Paschi minaccia querele

«Preservare le istituzioni, anche Fazio»

Il premier nega di voler cacciare il Governatore. Sarcinelli: in Italia la storia si ripete

Bianca Di Giovanni

ROMA «Le istituzioni vanno preservate, a cominciare da Bankitalia». Silvio Berlusconi ci mette 48 ore per difendere la banca centrale del Paese, dopo l'avviso di garanzia per il governatore nell'ambito dell'inchiesta pugliese sui titoli considerati truffaldini della ex Banca 121 (oggi gruppo Montepaschi). Il premier si muove con uno scopo preciso: smentire le indiscrezioni stampa che lo danno al lavoro per «eliminare» Antonio Fazio. Nemico politico, vista l'affinità del governatore con i centristi di Pier Ferdinando Casini, oltre che «pericoloso grillo parlante» sui conti pubblici del superministro Giulio Tremonti. Un «grillo» che all'inizio «cantava» all'unisono con il centro-destra, ma che poi ha cambiato toni. E si vede. Così, mentre la procura di Trani continua la sua inchiesta, con interrogatori a raffica dei dipendenti della banca pugliese acquisita dai senesi a fine '99, e con l'allargamento dell'indagine a 10 prodotti finanziari messi in vendita, nei Palazzi della politica continuano a rimbombare le reazioni sul governatore. E non è un caso.

«Non vi è dubbio che il potere che la legge ha affidato all'organo di vigilanza bancario oggi viene rimesso in discussione - osserva Mario Sarcinelli, che nell'assalto della politica a Via Nazionale di 25 anni fa subì anche il carcere - Purtroppo questo è un Paese in cui sembra che il tempo non sia passato mai e che comunque la storia tenda

a ripetersi, sia pure nella diversità delle contingenze e delle situazioni. Certamente oggi questo attacco ha un'altra origine ed è certamente più vasto di quello del 1979». Tra i partiti di maggioranza le reazioni restano caute, in attesa del duello in Parlamento sul disegno di legge per la tutela del risparmio. Mandato a termine per il governatore? «È un tema importante ma non lo affrontiamo oggi», glissa Ignazio La Russa presentando un'iniziativa di An sulla difesa dei risparmiatori. Rocco Buttiglione (Udc) avverte che «è meglio evitare una Tangentopoli bancaria. Ma è il sottosegretario Alfredo Mantovano (An) a trascinare la questione delle aule giudiziarie a quelle parlamentari. «Fazio ha detto che quei titoli non rispettavano l'etica», dichiara schierandosi a difesa del governatore e del suo richiamo. Ma poi subito il j'accuse: l'acquisizione della banca salentina da parte del Montepaschi fu fatta sotto la regia diessina e Dalemiana, afferma il sottosegretario. Eppure i senesi offrono 300 miliardi di quanto offriva l'altro «aspirante», il San Paolo-Imi. Ma proprio questo secondo «l'accusa» dimostrerebbe le pressioni dei ds. Mah. Il Montepaschi, dal canto suo, ha dato mandato al proprio legale di verificare se possa configurarsi come parte lesa in tutta la vicenda. Inoltre dopo il sequestro dei titoli, decise di rimborsare i titoli «incriminati» aprendo, per primo tra gli istituti di credito italiani, una trattativa con i consumatori. L'istituto senese non ha mai rivelato a quanto ammontino gli accantonamenti de-

stinati ai rimborsi, ma indiscrezioni di stampa parlano di 85 milioni di euro. Tornando all'indagine, il pm Antonio Savasta ha preso di mira 10 prodotti finanziari attraverso cui Banca 121 avrebbe rastrellato sul mercato alcune migliaia di miliardi di lire. I prodotti strutturati che vengono esaminati dagli investigatori sono i tre finiti sotto sequestro il 22 dicembre 2003, poi disprezzati per consentire a Montepaschi di procedere agli annunciati risarcimenti ai sottoscrittori danneggiati, e altri sette prodotti che non sono stati sequestrati perché erano scaduti già prima del sequestro. Tutti titoli ad altissimo rischio, con una forte caratterizzazione speculativa. Un ex dipendente della banca sentito ieri dal pm inquieto ha detto ai giornalisti di aver subito un «forte shock» dopo l'esperienza di promotore finanziario e che si ritiene «tradito» dai vertici della sua ex banca per essere stato indotto assieme alla quasi totalità degli ex dipendenti della sua filiale, ad acquistare prodotti ad alto rischio. L'uomo ha annunciato che tenterà di ottenere in qualche modo la somma investita nell'acquisto dei prodotti «My way» che ha sottoscritto. Nel dibattito esploso attorno all'indagine interviene anche il legale di Vincenzo De Bustis, ex direttore generale prima di Banca 121, poi di Mps, oggi a Deutsche Bank. «I prodotti finanziari venduti dalla Banca 121 non hanno influito sulla valutazione della Banca in occasione della sua collocazione sul mercato - si legge in una nota - e sono stati concepiti nel rispetto della legge».



Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio

risparmio

Sorpresa: Tabacci (Udc) affida il disegno di legge a un relatore Ds

ROMA Il presidente della commissione Attività Produttive della Camera, Bruno Tabacci (Udc), ha nominato come relatore al disegno di legge a tutela del risparmio un rappresentante dell'opposizione, cioè Sergio Gambini, capogruppo dei Ds presso la medesima commissione. «In seguito ad una serie di consultazioni a livello politico e istituzionale, nonché di governo (il ministro Giulio Tremonti, ndr) e dopo averne parlato con il presidente Giorgio La Malfa, ho deciso di affidare l'incarico di relatore dal ddl sul risparmio all'onorevole Sergio Gambini», ha fatto sapere Tabacci in una nota. «Non ho accettato per ambizione personale ma per la consapevolezza che ci troviamo di fronte ad un'emergenza e come tale va affrontata con responsabilità - commenta il neorelatore definendo la notizia assolutamente inconsueta - Lavorerò per una soluzione condivisa perché serve una risposta comune ai grandi problemi. I grandi crack che hanno travolto importanti aziende italiane, hanno messo in primo piano la questione della tutela del risparmio e della gestione delle imprese. C'è bisogno di una risposta alta, che tenga conto dei risparmiatori, dei lavoratori e della te-

nuta del sistema produttivo italiano. La nomina di un rappresentante dell'opposizione come relatore della legge, corrisponde all'esigenza di trovare nel confronto parlamentare una risposta comune a questi gravi problemi. Confronto e risposte di merito senza alcun regolamento di conti, ma con l'obiettivo di dare soluzione a un'emergenza che coinvolge tutto il Paese». Tabacci dal canto suo ha sottolineato il valore politico di questa scelta come «volontà di perseguire su questo tema delicato con un'ampia convergenza parlamentare». Un atto di sicuro coraggio, quello dell'esponente dell'Udc, considerando la delicatezza della materia, a cui finora è sembrato molto interessato il ministro Tremonti. Tanto interessato da prevedere nel suo disegno di legge un ruolo «debordante» del Cnr, il comitato interministeriale a cui secondo Tremonti le Authority dovrebbero «riferire» regolarmente sulle diverse attività. Parlare di ingerenza della politica nel credito è poco. Ma la proposta non avrà vita facile, visto che i ds ne hanno presentata un'altra in cui il Cnr viene addirittura abolito. Il confronto comincerà già la prossima settimana a Montecitorio.

ROMA Dimissioni sospese per Francesco Mengozzi. Il consiglio d'amministrazione dell'Alitalia in cui l'amministratore delegato avrebbe dovuto rimettere il suo mandato è stato sospeso in attesa delle ultime indicazioni politiche sulla nomina del nuovo vertice. E in nottata si è tenuto a Palazzo Grazioli l'ennesimo summit di maggioranza per dipanare la «matassa nomine». Oltre al premier erano presenti anche Giulio Tremonti, Gianfranco Fini, Pietro Lunardi, Roberto Maroni e Rocco Buttiglione. Il primo round si è chiuso con una dichiarazione generica di Berlusconi: «Stiamo lavorando».

La sostituzione di Mengozzi potrebbe arrivare già oggi (il cda è convocato alle 17) dopo il consiglio dei ministri, o magari lunedì. Il rinvio sarebbe stato necessario - fanno sapere dalla Magliana - per ragioni legali: l'amministratore delegato è infatti il legale rappresentante della

Alitalia, la spartizione delle poltrone

Fini vuole Zanichelli al posto di Mengozzi. Bossi difende Bonomi. E Lunardi pensa di vendere agli amici

società e la sua delega non può mai essere vacante. L'incertezza comunque non fa bene al titolo, che ieri ha ceduto l'1,46%. Le voci che trapelano dai Palazzi del governo convergono sull'indicazione di Marco Zanichelli, attuale direttore generale, alla successione di Mengozzi. Insomma, avrebbe vinto la «candidatura» di Gianfranco Fini, a fronte dell'assoluta disponibilità del presidente Giuseppe Bonomi (targato Lega) a suo incarico in tandem con Mengozzi, come ave-

va in un primo tempo chiesto lo stesso Silvio Berlusconi. «È esemplare vedere come gli uomini di Bossi - dichiara l'onorevole Pietro Tideo (ds) - rimangono attanagliati alla poltrona». In ogni caso con Zanichelli la spartizione delle poltrone tra le forze di maggioranza è salva. Le solite voci parlano anche di un ridimensionamento delle deleghe dell'amministratore delegato in favore del presidente. Come dire: la «torta» va divisa esattamente in due. Niente colpi di scena dell'ultimora?

«Sarebbe come far saltare gli ultimi accordi sulla verifica», fanno sapere fonti vicine alla maggioranza. Il «candidato» Zanichelli sarebbe stato anche «esaminato» da Bruno Ermolli, consulente molto vicino al premier. È già un'investitura? Sul suo nome è il solito Pietro Lunardi a far adombrare una frenata e a riaprire il tema privatizzazione. «Sarà perzale - insiste il ministro - e verrà a valle del piano industriale». Non si esclude il collocamento in Borsa di un'altra quota (minoritaria), ma

per ora sembra sventata il rischio «corda venete» che per fare l'affare dovrebbero comunque conquistare il controllo. Senza liquidi pare difficile. Nomi a parte, la vera partita della compagnia aerea adesso si gioca sul nuovo piano industriale. Qualche osservatore confessa che anche Zanichelli non potrà fare molto di più di Mengozzi. Come dire: esuberanti e outsourcing restano tutti lì. Vista così, l'estromissione di Mengozzi ha tanto il sapore di un'epurazione, perse-

guita con il silenzio e la latitanza del governo che a più riprese ha lasciato solo l'amministratore delegato uscente. «L'unica cosa che sappiamo oggi è che il capo dell'Alitalia si dimette senza un perché - dichiara Raffaele Bonanni (Cisl) - È una sorta di resa di fronte ad una situazione splosiva». Per la verità la presenza di Mengozzi era diventata ormai troppo ingombrante, viste le sue mosse azzardate sul fronte dei rapporti sindacali. Solo l'estate scorsa aveva «tagliato» unilateralmente

gli equipaggi provocando la protesta selvaggia del personale di volo. La conflittualità nell'azienda è arrivata a livelli tali (il 5 marzo è previsto il prossimo sciopero generale) che un ricambio a questo punto era forse inevitabile. Il governo «offre» a Zanichelli (o chi per lui) le casse integrative che lo stesso Mengozzi aveva richiesto (e non ottenuto nell'ultimo incontro con Gianni Letta). Ma «la crisi Alitalia non è un semplice problema di cassa integrazione - osserva il segretario Cgil Guglielmo Epifani - Abbiamo chiesto la riforma del sistema aeroportuale, che è qualcosa di più. Non c'è altra strada che quella del risanamento, ma non può essere quella indicata nel piano che l'azienda ci aveva presentato». Altro importante capitolo, l'alleanza con Air France. È chiaro che l'intesa si allontana. Ma altra strada nei cieli europei non sembra esserci.

b. di g.

Protesta contro Marzano: non siamo un asset da dismettere. Parte la commissione di inchiesta

Parmatour scende in piazza



I dipendenti della Parmatour ieri alla manifestazione

Vasini/Ap

MILANO Sul pasticciaccio della Parmalat lavorerà anche una commissione parlamentare d'inchiesta. Ieri la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha dato l'assenso a discutere con urgenza la proposta di legge per istituire una commissione d'inchiesta sul crack del gruppo di Collecchio. A chiedere l'urgenza, nella riunione dei capigruppo di ieri mattina, era stata la Lega e tutti i presidenti dei gruppi parlamentari hanno dato il proprio assenso.

In quelle stese ore, nel frattempo, a Parma, sono scesi in piazza i dipendenti della Parmatour, la holding turistica creata dalla famiglia Tanzi. Centinaia di lavoratori hanno dato vita ad una manifestazione per le vie del centro, bloccando il traffico e passando anche sotto il tribunale, dove i pm sono al lavoro per le indagini giudiziarie.

Il corteo, che ha visto la presenza di molti dipendenti di altre province, si è snodato per le vie del centro cittadino e una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal prefetto di Parma, Mario Licciardello.

«È necessario che le decisioni per il futuro dei dipendenti Parmatour vengano prese in fretta - ha detto Angela Calò della Cisl - perché l'azienda sta correndo il rischio di uscire gradualmente dal mercato perdendo clienti». Cgil, Cisl e Uil criticano il ministro Antonio Marzano che ha parlato del turismo come di «un asset da dismettere insieme al Parma calcio». «C'è la sola differenza - hanno risposto i sindacati - che i dipendenti Parmatour non guadagnano come i calciatori, e non possono restare a casa senza lavoro per mesi». I dipendenti di Parmatour sono circa 700 in

tutta Italia, di cui un terzo a Parma, con gli stagionali i dipendenti superano le 1.100 unità.

E ieri anche il comitato istituzionali-sindacati, che a Collecchio segue tutta la vicenda Parmalat, ha esaminato i problemi e ha chiesto scelte operative rapide, partendo dall'attivazione delle convenzioni per le biglietterie, «perché i lavoratori sono in stato di agitazione ma garantiscono la piena funzionalità del gruppo Parmatour». È un valore anche per il commissario Bondi, ma - hanno ribadito i dipendenti - non deve lasciarlo cadere nel vuoto.

Nel frattempo, anche ieri, sia a Parma che a Milano sono proseguite le indagini delle due procure che indagano sul clamoroso default finanziario.

gp.r.

DAI MUNICIPI ALL'EUROPA: I NUOVI DIRITTI CULTURALI

CONVEGNO NAZIONALE A PESARO
VENERDÌ 27 E SABATO 28 FEBBRAIO, ORE 9.00

Auditorium di Palazzo Antaldi, piazzale Antaldi

- ★ Le politiche culturali, il ruolo degli enti locali e delle associazioni nella nuova Europa multiculturale
- ★ La cultura risorsa ambientale, sociale, civile ed economica dal centro rurale alla metropoli
- ★ Le politiche regionali per la cultura e i nuovi scenari del federalismo italiano
- ★ La cultura come diritto, un manifesto per la cultura

Luigi AGOSTINI
Emese BARABAS
Eristeo BANALI
Marina BASTIANELLO
Tom BENETOLLO
Massimiliano BIANCHINI
Claudio BOCCI
Luca BORZANI
Gianfranco BURCHIELLARO
Lucio CANGINI
Paride CAPUTI
Ugo CARPINELLI
Luciana CASTELLINA

Jacqueline FRAYSSE CAZALIS
Diana CHULI
Sergio COFFERATI
Gianni COTTAFAVI
Vito D'AMBROSIO
Virgilio DASTOLI
Titti DI SALVO
Lucia FRANCHINI
Mercedes FRIAS
Rachele FURFARO
Giuseppe GALLICCHIO

Oriano GIOVANELLI
Jean HURSTEL
Luigi MINARDI
Flavio MONGELLI
Massimo PALAZZESCHI
Michele PORCARI
Ornella PUCCI
Giampiero RASIMELLI
Ermesto REALACCI
Rosa RINALDI
Carlo SALVICCHI
Danica SIMSIC
Palmiro UCCHIELLI

Con il patrocinio di ANCI, UPI UNCEM, Conferenza delle Regioni, Provincia di Pesaro e Urbino, Giunta e Consiglio Regione Marche

arci

Comune di Pesaro

legautonomie

FEDERAZIONE

COMUNE DI CALUSO

Provincia di Torino
OGGETTO: Programma integrato conforme al P.R.G.C. di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale del SUE n° 10 del D.U. Frazione Arè area polifunzionale complessa (PAD). Il Responsabile del Settore Territorio Facendo riferimento all'oggetto, visto l'avviso di avvenuto deposito e pubblicazione del progetto in argomento; Rilevato che: - a seguito di errore materiale nell'avviso pubblicato il 13 gennaio non era previsto il periodo per la presentazione delle osservazioni nel pubblico interesse; - il termine per la presentazione delle osservazioni è fissato in giorni trenta (30) dall'ultimo di deposito; RENDE NOTO che il termine per la presentazione delle osservazioni nel pubblico interesse riguardanti il Programma Integrato di cui all'oggetto si intende dal 13 febbraio al 14 marzo c.a.
Caluso, addì 23 Febbraio 2004
Il Responsabile del Settore
Geom. Bruno CHIANALE

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
CUI LA FRAZIONE
Assistenza U.S.L. di Biadene
Via Cantù 201, 201 - 40124 Bologna
Tel. 051/251114 - Fax 051/251116
ESTRATTO AVVISO LICITAZIONE PRIMATA
LP 35/04 - appalto dei lavori di
ampliamento del Padiglione B
dell'Ospedale Ballarà per terzo
acceleratore lineare e medicina
nucleare.
Importo a base d'asta Euro 4.378.011,34,
di cui Euro 165.007,50, relativi agli arredi
correlati alla struttura non soggetti a
ribasso d'asta, con i locali 05/11.
L'appalto sarà finanziato con fondi statali
della U.S.L. 71 anno 1998/1999.
Requisiti: si attende il bando integrale ed il disciplinare di gara.
Presentazione domanda partecipazione:
entro ore 12 e giorno 28/02/2004.
Offerta aggiudicazione offerta a premi inferiori
al 21 gennaio 1. Alitalia L. 102/94.
Il diritto di presentazione comincerà:
A.U.S.L. di Bologna - Servizio Progettazione,
Settore di Amministrazione macchine
- Ufficio Procacola - Via Mura, 7 - 40139
Bologna.
Il bando di gara integrale, il disciplinare
e gara e il modello di domanda e
certificazione a credito sono depositati
al medesimo indirizzo e sono consultabili
dal lunedì al venerdì ore 9.00 - 14.00, gli
stessi documenti sono disponibili e
scaricabili al sito: www.usl71.bologna.it
Pubblicazione bando integrale: Sito
Internet www.usl71.bologna.it, Alitalia
Prelco o Comune Bologna, A.U.S.L. di
Bologna - Via Casagrande 28, in corso
pubblicazione G.U.R.I.
Bologna, il 17.02.2004.
Il Responsabile del Procedimento
(Dott. Ing. Francesco Rainaldi)